

L'INTERVISTA A LUCA ZAIA

«Frenare sull'autonomia sarebbe non capire nulla»

di Paola Di Caro

Il momento «è storico». E se qualcuno «avesse in mente di tirare il freno per fermare la storia, non capisce che il rischio non è che si avvantaggi un partito o l'altro, ma che

l'Italia vada in default». Il governatore del Veneto, Luca Zaia spinge sull'autonomia. «Resistenze nella maggioranza? Allora non abbiamo capito nulla. Questa è una riforma che non lascia indietro nessuno, a partire dal Sud».



a pagina 4

«Qualcuno frena sull'autonomia? Allora non abbiamo capito nulla»

Zaia: questa riforma non lascia indietro nessuno, credo che Meloni sia coerente e di parola

**Strade separate
Pensare di varare
assieme l'Autonomia
e il presidenzialismo
è impossibile**

**Il gap
Se c'è un gap, storico,
tra le regioni non è certo
colpa dell'autonomia,
mai attuata**

L'intervista

di Paola Di Caro

ROMA «Questo governo ha l'occasione di scrivere la storia. Di completare finalmente una riforma — quella dell'autonomia — in grado di rendere un Paese bellissimo e con infinite risorse, moderno come il mondo ormai richiede. Se qualcuno avesse in mente di tirare il freno d'emergenza per fermare la storia, non avrebbe capito che il rischio non è che si avvantaggi un partito o l'altro, ma che l'Italia vada in default». È duro Luca Zaia, governatore del Veneto, che per primo ha impugnato la bandiera dell'autonomia chiedendo, insieme alla Lombardia, un referendum stravincente nel 2017, ma che finora non ha portato alla riforma.

Il ministro Calderoli ha già presentato il suo progetto all'esame del Consiglio dei ministri, ma sembra ci siano forti resistenze, anche nella stessa maggioranza.

«Se così fosse, vorrebbe dire che davvero non abbiamo capito nulla. Questa è una riforma che non lascia indietro nessuno, che non penalizza il Sud ma anzi lo chiama alla sfida della modernità, che aiuta i

cittadini ad avere le istituzioni più vicine e più efficienti. Perfino i padri costituenti avevano previsto la possibilità di delegare poteri e funzioni agli enti locali, lo stesso Mattarella ne parla spesso, non può essere un tabù».

Però si dice che nella maggioranza ci sia chi preferirebbe non concentrare l'attenzione su questa riforma o almeno farla procedere assieme al presidenzialismo, anche per non dare troppi vantaggi alla Lega...

«Io questa sensazione non ce l'ho, ma lo ripeto e avverto tutti: qui ci stiamo giocando il futuro. E la possibilità di dover fare una riforma non per scelta ma per necessità, perché il Paese altrimenti esplosa. Detto ciò, in questo governo tutti sono schierati per l'autonomia, non abbiamo alibi. Penso che Meloni sia coerente e di parola, come penso che il presidenzialismo vada portato avanti senza se e senza ma. Però pensare che si possa arrivare a varare assieme l'Autonomia e il presidenzialismo, è impossibile. Perché per il secondo serve una riforma costituzionale, per la prima è già prevista in Costituzione, e si sono già approvati i tempi di definizione, entro l'anno, dei Livelli essenziali di prestazione. Bisogna solo at-

tuare quello che è previsto».

Non un problema da poco: vi accusano di voler spaccare il Paese, Tajani dice che «non va divisa l'Italia».

«Di tutto si deve ragionare, su tutto ci si deve confrontare. Il Parlamento lo farà. Ma non è vero che l'autonomia spacca il Paese. Se c'è un gap tra alcune regioni e altre, storico, non è certo colpa dell'autonomia, mai attuata. E non di sistemi a forte autonomia, perché il federalismo è centripeto, il centralismo è centrifugo: Germania, Stati Uniti, Svizzera, sono stati federali e lo dimostrano. Questa riforma è a saldo zero, è un decentramento di competenze con gli stessi soldi. Con vantaggi per i cittadini, perché al Nord come al Sud avranno più controllo sulle scelte, più vicinanza rispetto alle rispettive esigenze. È una sfida che io, fossi un governatore del Sud, non vedrei l'ora di cogliere».

Si discute molto sulla spe-



sa storica, che potrebbe svantaggiare il Sud.

«E io dico: continuiamo a discutere perché non ci siano ingiustizie, la troviamo una soluzione. Ma se è solo un modo per fermare tutto, attenzione davvero, perché questo Paese se resta fermo va in default».

Ma è vero che il Nord più ricco parte avvantaggiato.

«Ma non ci sono regioni più ricche perché hanno avuto di più, ma perché sono state fatte scelte non sempre facili e popolari: se in Veneto non abbiamo il problema dei rifiuti è perché da tempo abbiamo deciso di fare ad altissimi livelli di efficienza la raccolta differenziata. Così per la Sanità: se l'esito delle cure del cancro al seno qui è al 95% di guarigione è perché si è deciso di dar vita alle *breast unity*, autonome rispetto al resto delle strutture ospedaliere, dove ogni anno un chirurgo opera 156 donne. Sono scelte. E sono a favore dei cittadini, del Nord, Centro e Sud. Quindi sì al dialogo, alla ricerca di soluzioni condivise, no a melina o blocchi. L'autonomia si deve fare. E presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

 Le tappe

L'AUTONOMIA

Il 22 ottobre 2017 si sono svolti i referendum consultivi in Lombardia e Veneto per la concessione di ulteriori forme di autonomia: hanno vinto i sì con il 96% e il 98,1%. L'Emilia-Romagna, invece, ha preferito la strada della trattativa diretta con il governo, dopo il via libera da parte del Consiglio regionale; una strada ripercorsa due anni dopo dal Piemonte.

L'articolo 116 della Costituzione prevede che le regioni possano richiedere l'ampliamento dell'«auto-governo» fino a 23 materie